

LEggermente FUORI FUOCO

SGUARDI



DI ROBERTO SAVIANO

MANICOMI, CARCERI, BARCONI NON CONTENGONO ESSERI UMANI SOLTANTO CORPI

L'immagine che ho scelto questa settimana è della celebre fotografa Carla Cerati, tratta dal libro *La classe è morta. Storia di un'evidenza negata* che ho iniziato a leggere. Sono fotografie militanti le sue, che le importanti riflessioni contenute nella prefazione e nella postfazione servono a contestualizzare.

«Il mondo sarà finito, per l'*homo sapiens/demens*, non quando la specie si estinguerà sul piano biologico, ma quando tutti distoglieranno lo sguardo» scrive Silvia Mazzucchelli, nella postfazione al libro di Carla Cerati *La classe è morta. Storia di un'evidenza negata*, edito dalla preziosa [Mimesis](#).

Ho preso tra le mani questo libro e ho iniziato a leggerlo. Le riflessioni che stimolano prefazione e postfazione sono davvero importanti, servono a contestualizzare le fotografie di Carla Cerati e a spiegarne la missione. Sì, la missione, perché sono fotografie militanti, sono fotografie specchio: nei soggetti ritratti, donne e uomini in stato di contenzione, a fine anni Sessanta, nei manicomi di Colorno (vicino a Parma) Gorizia e Firenze, ci siamo noi e la nostra capacità di dare attenzione a ciò che siamo e che ci circonda. In quei manicomi, e in generale nei luoghi in cui ci sono persone private della libertà, c'è il grado di democrazia della società in cui viviamo. E «(...) la democrazia non è solo qualcosa che riguarda la macropolitica, i manicomi e le odierne contenzioni sono veri e propri

esperimenti di micro-politica totalitaria. La democrazia si vede nei dettagli, non nei proclami». La democrazia, o più precisamente la sua negazione, si vede, ad esempio, nella impossibilità di rendere in Italia le carceri dei luoghi in cui non sia costantemente praticata la tortura. **Dei luoghi in cui chi è privato della libertà non debba anche subire quotidianamente altre mortificazioni che lo trasformano da essere umano a mero corpo.** Ma *La classe è morta* ci racconta anche una storia di emarginazione e di fragilità. Ci racconta come a essere privati della libertà siano soprattutto i poveri, i diseredati, gli ultimi, gli individui più deboli della società, spesso donne, in difesa dei quali e delle quali difficilmente si leveranno voci.

«Io sono convinta – disse Carla Cerati – che le nostre fotografie sono servite ad aiutare Franco Basaglia per realizzare una legge per far chiudere gli ospedali psichiatrici, così come erano intesi allora, vuol dire che la forza di un'immagine è ben diversa dai testi scritti. Le parole si possono smentire! Le immagini no!». Questo era vero quando dell'immagine non dubitava-



UNA FOTOGRAFIA UNA PROVA

Ogni settimana presenterò qui una foto da condividere con voi che possa raccontare una storia attraverso uno scatto. La fotografia è testimonianza e indica il compito di dare e di essere prova. Una prova quando la incontri devi proteggerla, mostrarla, testimoniarla. Devi diventare tu stesso prova.

QUANDO ESISTEVA UNA COSCIENZA DI CLASSE, LE FRAGILITÀ
ACCANTO A NOI RIUSCIVAMO ANCORA A VEDERLE



Una delle immagini in bianco e nero di Carla Cerati (1926-2016) inserite nel libro *La classe è morta. Storia di un'evidenza negata* (Mimesis Edizioni). Sono state scattate tra aprile e ottobre 1968 negli Ospedali Psichiatrici Provinciali di Firenze, Gorizia e Parma

mo. **Quando non eravamo sommersi da immagini abusate e strumentalizzate. Quando esisteva una coscienza di classe, quando era meno complicato afferrare, anche se per poco tempo, anche se fuggacemente, la consapevolezza che il confine tra “noi” e “loro” era labile.** Quando le fragilità che avevamo accanto riuscivamo a vederle. Quando eravamo capaci di ammettere che la differenza sta nel censo, nel denaro a disposizione, nella possibilità di acquistare quotidianamente la libertà. Sì, perché la libertà ha un prezzo, e non tutti possono permettersela.

Oggi, invece, si dubita persino dell'evidenza. La foto di un barcone di disperati nel Mediterraneo la si mostra per far comprendere lo stato di emergenza, la crisi umanitaria, ma anche, dalla parte opposta, per raccontare una inesistente invasione di uomini africani in salute, palestrati, pronti a sostituire la «razza bianca autoctona». Oggi non crediamo più nemmeno a ciò che vediamo. E questo accade perché non agiamo più spinti da interessi/istanze di classe (*La classe è morta*, quindi, nella doppia accezione di classe che deve

vigilare sul buon funzionamento della democrazia e di classe subalterna, di cui si può disporre senza farsi troppi scrupoli), ma ci muoviamo come una massa alla ricerca di un potere da seguire. Lo aveva teorizzato Elias Canetti in *Massa e potere*: la massa aderisce sempre all'ideologia del potere, quindi nessuno stupore se oggi questo governo, e tanti altri prima di lui, possono impunemente trasformare gli esseri umani in meri corpi. **È un passaggio fondamentale, il mero corpo si può oltraggiare, l'essere umano no.**

Capire cosa siano stati i manicomi prima della legge Basaglia significa entrare nel mondo concentrzonale, ovvero nel mondo della restrizione personale nelle sue varie manifestazioni. Significa capire cosa il potere ci chiede di accettare, e cioè che intere categorie di persone – da chi sconta una pena, a chi viene emarginato dalla società per la propria eccentricità, a chi tenta di raggiungere l'Europa a causa di discriminazioni, guerre e fame – siano private della loro umanità e ridotte a mero corpo. E del mero corpo, incredibile ma vero, nessuno sembra aver mai avuto pietà.

LO TEORIZZÒ ELIAS CANETTI: LA MASSA ADERISCE SEMPRE ALL'IDEOLOGIA DI CHI COMANDA. CON QUESTO GOVERNO È COSÌ